

exequie al qu. Serenissimo Imperador; poi 3 zorni se atenderà a far le cerimonie de la festa dil monton, over dil Toson, dove el Re farà molti cavalieri di quel ordine di grandi de qui, *videlicet* el ducha di Najara che è vicere in Navara, che è segno non vol restituir Navara, e il principe di Bisignano et don Ferando da Vega. Conclude, vede la cristianità in gran moto. Suplica sia expedito el successor, perchè questo April compirà do anni è fuora. Questa matina, scrive, è stà dito una nova, ma non si sa la verità, come el Serenissimo re di Portogalo, cugato dil Catholico, era morto; si 'l sarà, aviserà.

*De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Lambi apresso Londra, a dì 25 Fevver.* Come scrisse per altre sue la nova de la morte de l'Imperador, et le tre nostre galie zonte in Antona; scrive, di tal morte è stà fato poco conto de li. *Item*, scrive la restitution di Tornai, et li obstasi zonti de li, et molti zentilhomeni stati in Franza e parte di oratori non è venuti tutli; parte è restati a Cales per le gran fortune. Si laudano molto di onori fati et doni, ma non voleno dir che. Sichè è molto uniti con Franza, et l'orator francese frequenta molto le audientie col Re e reverendissimo cardenal Eboracense legato, e con esso Orator nostro dito orator francese va molto reservato, osia per non aver praticia, nè saper la streta amicitia è col re Christianissimo e la Signoria nostra. Scrive, è zonto de li uno orator dil re di Spagna chiamato domino Zuan Jurles fiamengo. Dice ne vien uno altro gran personazo. Qual esso nostro Orator l'ha visitato, e tegniva bona amicitia con lui, e il reverendissimo Campezo legato li ha dito è venuto et vien per jurar li capitoli de la liga fata tra quello Serenissimo re e Franza, che risaltano loco a quel suo Re de intrarvi, et ha mandà questo avanti in loco de quello se parti. Scrive aver auto eri letere di 9 et 21 Zener con sumari, e ave dite letere per via di Franza; andò dal Re e li comunicoe etc. Scrive aver scritto quello fe' in Consejo dove era el cardenal Eboracense zercha el levar dil costume di vini di Candia, e li rispose *hinc inde* duro; e la risposta fatoli per el Cardenal saria levar l'intrada al Re che li ha lassato il padre, et che lui Orator feva fundamenti falsi. Hor domino Rizado Pazeo vene a disnar con lui e volse certe dechiarazion perchè la risposta li dete el Cardenal non era definitiva; però suplicha se mandi le parte de li ducati 4 per bota in Candia, et poi di levar tal cossa. Scrive andò per parlar al Cardenal. Era con l'orator dil Christianissimo re, qual avea auto l'ora-

tor di Franza, tornerà etc. Replica si mandi le copie de le parte aziò *oculata fide* possino monstrarli la verità, perchè questi negano. *Item*, scrive quelle galie nostre tornerano molto ricche di lane e stagni assae et panine. Lauda molto sier Vicenzo Zantani vice capitano; è degno di tal capitanato. Sollicita se mandi el successor suo.

*Dil dito Orator, date ivi a dì 26.* Come fo dal Cardenal. Solo li parloe de la materia di vini: disseno questo è costume e l'intrada dil Re; non vi basta pagar ducati uno e mezzo per bota; non voria mai venisse malvasia, ni nostri vini de qui, ni galie, è più danno che utele, la vostra Signoria ha più utilità lei che nui, è grandissimo danno al Re, perchè se non veniste a tuor le lane, quelle se lavoreria de qui, et poi a trazer li panni el Re aria l'utilità. Scrive, è de li uno joton, chiamato Lorenzo Bonvisi luchese, che è causa di questo; et dito Cardenal usò brute parole e distrato. Lui Orator andò con dolce parole per non lo incolorar; e il Cardenal disse, questa non è la risposta risoluta, ma se vol consultar col Consejo regio e si risponderà, dicendo: « El Re è in possession de tal intrada e volè la lassi? » Conclude dito Orator, non vol aver raxon, perchè voleno cussi; pur si stà *inter spem et metum*, è bon temporizar che exacerbar più la materia; pur si mandi le parte.

*Da Milan, dil Secretario, date al Ponte di Chieus, a dì 17 di questo.* Come acompagnò con li altri oratori monsignor di Lutrech che va in Franza a Pavia, et l'orator dil Papa voleva per Po partirsi, et monsignore di Terbe fradelo di Lutrech li disse, cussi a lui Secretario nostro e a quel di Ferrara, era bon andaseno fino in Alexandria de la Paja. Et cussi tutli tre conveneno andarvi, *licet* lui Secretario nostro non se senta, ma per non perder quello si ha aquistato zà tanto tempo vol andarvi. *Etiam* è venuti fin li a Pavia ad acompagnarlo quatro di caxa Triulzi, et quatro di Visconti. Lutrech è a Pavia; doman partirà e andarà in Alexandria de la Paja.

*Di Trento, fo lefo uno aviso di uno, senza nominarlo, di 20.* Come sguizari haveano fato li fanti in favor dil ducha di Virtimberg, et sarano col re Christianissimo; ma voleno dito Ducha fazi bona pace con le terre franche, *aliter* li sarano contrarii. Li campi sono lontani l'uno da l'altro tre lige todesche, et la liga di Svevia è sulevata con zente e capitano zeneral Chaximier di Brandiburg, et capitano di l'Austria uno chiamato Jorio stà a Inspruech, fo capitano in Verona al tempo di l'Imperador. Il